

C'è l'accordo tra le imprese

Stop della Camusso alle condizioni Fornero: «Impenitente»

ROMA - Un punto di equilibrio tra le esigenze delle grandi e medie aziende e quelle delle piccole, di commercianti e artigiani soprattutto. Dopo tre settimane esatte dal fallimento dell'ultimo incontro al

*Il documento
ora passerà
al vaglio
dei sindacati*

tavolo per l'accordo sulla produttività, il fronte delle imprese al completo (Confindustria, Abi, **Amia**, Alleanza delle Cooperative, Rete Imprese) si è rivisto ieri sera, e finalmente è riuscito a trovare l'intesa su un documento comune. Soddisfatto il presidente di **Confindustria** **Giorgio Napolitano**: «E' un accordo nell'interesse della crescita e del Paese».

Hanno avuto quindi esito positivo queste tre settimane di contatti informali. Le diplomazie non si sono fermate, gli sherpa hanno continuato il loro certosino lavoro per arrivare ad un compromesso. Ora inizia la partita con Cgil Cisl e Uil.

Di certo il pressing operato dal governo in questi ultimi giorni non è piaciuto ai sindacati. Che lo hanno bollato come inopportuno nei tempi e improprio nei contenuti. I sindacati respingono al mittente l'elenco delle condizioni esposte dal ministro Elsa Fornero. In particolare la richiesta di «rinuncia» agli automatismi salariali, Ipc e scatti di anzianità. «Bisogna difendere la struttura della contrattazione anche da ministri impenitenti. Così non si va da nessuna parte. C'è la volontà di scaricare tutti gli effetti dell'operazione sulle tutele contrattuali e degli orari» sibila la leader Cgil, Susanna Camusso. «Le dichiarazioni del ministro Fornero sono sciagurate quanto incredibili, vista la drammatica situazione dei salari» aggiunge il segretario confederale Cgil, Danilo Barbi. Anche Cisl e Ugl attaccano. «Il ministro Fornero ha un atteggiamento dirigistico che non ci piace. Pretende di spiegarci per filo e per segno come si fa un accordo» dice chiaro e tondo il leader del sindacato di via Po Raffaele Bonanni. Per il segretario generale dell'Ugl, Giovanni Centrella, «non si può immaginare di incrementare oltre il limi-

te sopportabile la produttività del lavoro impoverendo contemporaneamente i lavoratori in termini economici e normativi». La contrarietà della Uil è arrivata già l'altra sera.

Nonostante le rimostranze sindacali, però, il governo non desiste. E ieri non solo la Fornero ha ribadito il suo pensiero, ma è intervenuto nella stessa direzione anche il ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera: «Noi siamo dell'idea che sia necessario premiare fiscalmente gli effettivi aumenti di produttività e che gli automatismi, che non tengono conto delle differenze di settore, o tra aziende, non siano utili per rendere più competitivo il nostro Paese».

gi.fr.

